

**LENZ TEATRO . Parma Italy . Tel. +39.0521.270141 . Fax
+39.0521.272641 . e-mail: lenzteat@tin.it**

L'Impronta di un dio

8-9 marzo 2006 ore 21

Tender and Cruel

Lenz Teatro_Parma

L'IMPRONTA DI UN DIO

Da Juan de La Cruz, Friedrich Hölderlin, Cristina Campo,

Clemente Rebora, Pier Luigi Bacchini

Mise en parole e drammaturgia_Francesco Pititto

Elementi visivi_Maria Federica Maestri

Interprete_Valentina Barbarini

Luci_Rocco Giansante

CANCIONES DEL ALMA

Da Juan de La Cruz

Mise en parole e drammaturgia_Francesco Pititto

Regia_Francesco Pititto

Interprete_Sandra soncini

Luci_Rocco Giansante

8-9 Marzo 2006 Lenz Rifrazioni presenta il dittico poetico "L'Impronta di un dio" e "Canciones del alma".
Mise-en-parole a cura di Francesco Pititto di testi poetici di Juan de la Cruz, Friedrich Hölderlin, Pier Luigi Bacchini, Cristina Campo, Clemente Rèbora. La poesia, incarnata dalle attrici Sandra Soncini e Valentina Barbarini, rifiorisce tra specie diverse, tutte però interroganti il mistero della vita e della morte. Ognuno di questi autori è Segno, non lasciano segni, ma essi stessi sono il Segno. Nelle crepe del mondo vivono il silenzio e lì si accostano, riparati, al frastuono del tempo, ai fortissimo del vivere e del trapassare. Del ciclo perpetuo. La notte oscura, il lampo nero, la sragione, l'enormità senza limite dell'uomo, i sempiterni, i superni li hanno rigettati, dopo la tempesta, su rive in conoscibili, e indicibili. Lì, nella risacca, si ridonano a noi dopo il naufragio. Dopo "Fábrica Negra" continua l'investigazione sul sentiero oscuro di Juan de la Cruz – 1542/1591 – sulla "conoscenza sperimentale di Dio", come la definisce Giorgio Agamben. L'esperienza della nudità e del vuoto, dell'oscurità e del divino praticate dall'attrice di "Fábrica" si sviluppa nel tempo teatrale maturo di "Canciones del alma", spazio temporale estraneo al tempo reale che, in uno spazio di rappresentazione ristretto, costringe l'attrice a mutazioni continue. I temi della maturità e del divenire impongono autorevolezza nell'organizzazione della fabbrica del corpo – così come in quella dell'Universo, scriverebbe Calderón – e, soprattutto nell'organizzazione dell'anima contenuta al suo interno, liberata in canzoni poetico-mistiche che sondano incessantemente l'invisibile.